



Elisabetta Caizzi Marini nasce ad Arezzo nel 1990.

Frequenta gli studi Classici, percorso che la lega in modo profondo alla sensibilità e alla ricerca dell'intima natura dell'essere.

Nel 2011 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Firenze conseguendo il diploma di I° livello in pittura con il prof. Gianantonio Stefanon, con una tesi intitolata 'Camille Claudel, condannata ed emarginata dalle donne del suo tempo'.

Intraprende nel 2015 la specialistica in Grafica d'Arte all'Accademia di Belle Arti di Bologna, percorso ancora in fieri.

Tramite l'incisione ha scoperto l'essenza della produzione pittorica, dove i segreti e le sue conquiste più intime trovano un'espressione più sintetica nelle tecniche calcografiche tradizionali, ma soprattutto in quelle sperimentali come la monotipia.

Viene scelta per esporre nel 2011 a Bergamo durante la mostra "Naturalmente" curata da Virgilio Fidanza e nel 2012 fa parte del collettivo artistico scelto per l'installazione "Magari Sì" presso la galleria Vera Pietra Serena a Firenze.

Nel 2015 espone durante l'evento organizzato dall'Accademia di Belle Arti di Bologna "Opentour" con l'opera intitolata "Tu e Me".

Nell'anno 2017 e nel 2018 viene scelta durante la rassegna "ART CITY Polis", evento promosso e coordinato dall'Istituzione Bologna Musei ed Arte Fiera, esponendo le opere "Guardo, Vedo" e "Ventre".

Nel novembre del 2017 tiene un workshop di tre giorni intitolato "Non solo cemento" presso il giardino comunale del Guasto sempre a Bologna, durante il quale si è cercato di portare alla luce le tecniche calcografiche che troppo spesso sono considerate ormai appartenenti al nostro passato.

Nel 2018 espone durante la terza edizione di "MAIONESE" a cura di Fabiola Naldi.

Il progetto nasce per dare spazio a giovani artisti, privilegiando una ricerca che si sviluppi al di fuori dei circuiti istituzionali.













